

inclusione e salute



ISTITUTO COMPRESIVO
"E. DE AMICIS" DI BERGAMO



LA VOCE DEGLI ALUNNI

*Chiara, Alunna
Scuola secondaria di primo grado*

E' venuta a trovarci in classe la nutrizionista Rossana Madaschi che ci ha parlato di come è importante mangiar bene e di fare molta attenzione alle etichette sulle confezioni: "Diffidate ragazzi - questa è una delle frasi della dottoressa - dalle diete cercate su Internet e dal prendere strade sbagliate per essere "perfetti"! La perfezione non esiste: la cosa bella di questo mondo è la diversità di ognuno. Per star bene occorre fare sport e avere una buona alimentazione variando i cibi che si mangiano e mangiare più frutta e verdura". L'incontro l'ho trovato significativo. Io e i miei compagni di classe non ci siamo annoiati ma abbiamo seguito tutto l'intervento con molto interesse

DALLE FAMIGLIE

*Dario, Papà di Leonardo
Primaria De Amicis*

Nel corso del laboratorio sono stati "letti" alcuni poster pubblicitari – dall'inizio del Novecento sino ai giorni nostri – e si è concluso "affiggendo" in classe la riproduzione "in piccolo" della campagna Articolo 32

**“ALLA FINE
CONSERVEREMO
SOLO CIÒ CHE
AMEREMO,
AMEREMO SOLO
CIÒ CHE
CAPIREMO E
CAPIREMO SOLO
CIÒ CHE CI
AVRANNO
INSEGNATO”.**

BABA DIOUM

LA PAROLA AI DOCENTI

*Chiara Barachetti,
Funzione Strumentale
Intercultura
insegnate
Infanzia Dasso*

Le docenti Funzione Strumentale per l'inclusione promuovono la riflessione didattica-pedagogica e l'azione progettuale per favorire il benessere, l'apprendimento e il successo formativo di tutti gli alunni, con un'attenzione particolare agli alunni in situazione di disabilità, di svantaggio socio-culturale, con background migratorio. Promuovono il confronto per identificare barriere e facilitatori, affinché tutte le persone nella scuola possano operare al meglio delle loro potenzialità. Naturalmente è un lavoro in rete sia all'interno della scuola, che con gli altri istituti e le agenzie del territorio, in una logica di sistema e di cooperazione intra-istituzionale.



UN SOGNO COMUNE

Adele Donini, Associazione Arcobaleno

Erano i primi di aprile 2020. A poche settimane dall'inizio del primo lockdown, noi volontarie dell'associazione L'Arcobaleno decidiamo di voler impegnarci a fare di tutto pur di cercare di raggiungere le donne e le mamme straniere del nostro percorso, entrando delicatamente nelle loro case, per non lasciarle sole in un periodo così difficile. Consapevoli della sfida che la ridefinizione delle modalità di incontro e di didattica avrebbe comportato, ci uniamo, mettendo a disposizione tutte le nostre competenze individuali e seguendo diversi corsi di formazione. Ci leghiamo a questo progetto come ad un sogno comune: quello di trovare un modo per annullare l'imperativo categorico del dover stare a distanza, per tornare ad esserci, ma ancor più ad essere, insieme.

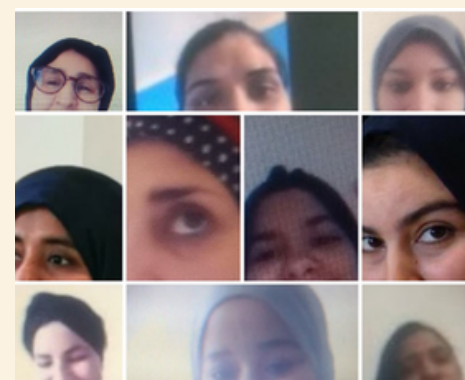
Dal 16 aprile al 25 giugno, con incontri bisettimanali il lunedì e il giovedì pomeriggio, attraversiamo insieme alle mamme ogni fase: la fase 1, la fase 2 e la fase 3, illustrando per immagini i DPCM e coniugando gli obiettivi della didattica di livello Pre A1-A1 e A2-B1 alla necessità di capire, di informare.

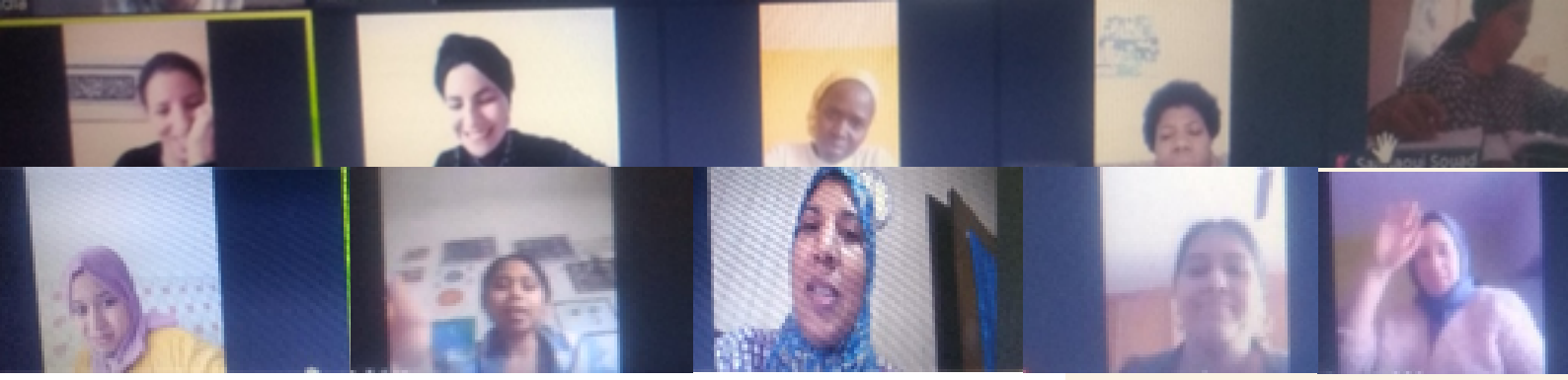
Ad ogni incontro era come aprire gli occhi sulla meraviglia. Ad accoglierci erano sempre occhi splendidi e sorrisi. Ancor più che durante i corsi in presenza, la condivisione si era fatta sguardo, ascolto profondo, con o senza parole. Un ascolto concentrato soprattutto sull'osservazione attenta di ogni singola donna, tutto attraverso pochissimi centimetri quadrati destinati ad ognuna su uno schermo posto direttamente di fronte a noi; un ascolto reciproco nel silenzio rispettoso dell'attesa del proprio turno o nel silenzio della propria presenza sorridente che chiede di essere accolta in quel lasso di tempo più o meno lungo prima che la voce possa giungere... di nuovo. Ricordiamo la meraviglia suscitataci da una mamma egiziana giunta da pochi mesi in Italia. Durante i primi incontri a cui aveva partecipato non le chiedevamo mai di leggere; le porgevamo alcune domande, ma lei diceva sempre, sorridendo: "Non ho capito". Un giorno però azzardiamo una richiesta: "Noura, prova a leggere tu", e improvvisamente la sua voce è risuonata nitida su quella striscia di parole. Conosceva l'alfabeto latino perché nel suo paese, come subito dopo è riuscita a dirci, aveva studiato l'inglese. Lo stupore e la gioia di tutte sono risultati palpabili di fronte a quella voce ritrovata.

Come ogni iniziale diffidenza anche quella a cui inevitabilmente la didattica a distanza ci ha messe di fronte si è dissolta nell'unico modo in cui ogni diffidenza può dissolversi: guardandosi innanzitutto in volto, occhi negli occhi, anche solo nel silenzio, in uno spazio, che sempre è reale quando ci si dispone all'ascolto, a guardarsi, con o senza parole. E ancora oggi, dopo più di un anno e dopo una piccola parentesi di ritorno in presenza all'Auditorium della scuola De Amicis ad ottobre 2020, ci troviamo a continuare il nostro sorprendente percorso a distanza, con tutte le nostre mamme straniere. Questo lungo periodo ci ha permesso di diventare un gruppo ancora più unito di prima, sempre pronto ad accogliere ogni nuova mamma e donna straniera. Dopo queste parole di tutte noi, vogliamo lasciarvi quelle di una delle nostre mamme, una donna marocchina, Touda, che spontaneamente ha voluto donarci qualche sua riflessione su questo periodo. L'ha voluto fare nella sua lingua madre, l'arabo, ma ha chiesto alla cugina, poi, di poter tradurre il suo testo.



"Quest'anno abbiamo vissuto momenti tragici e difficili a causa del Coronavirus. La maggior parte delle persone ha perso i propri cari, un membro della sua famiglia o un suo amico a causa di questa malattia. Tutte queste istruzioni e direttive, che ci sono state imposte per combattere questo virus, per proteggere noi stessi, la nostra famiglia, i nostri amici, i nostri vicini e gli altri, hanno causato molta pressione psicologica. Non abbiamo mai vissuto e convissuto con una cosa del genere prima, ma, sia lode a Dio, stiamo resistendo a tutte le paure, difficoltà e sfide con la speranza che tutto questo passi in fretta, a Dio piacendo... Nonostante questa malattia, però, non abbiamo rinunciato ai nostri sogni e alla nostra vita, quindi stiamo cercando di realizzare i nostri sogni, ad esempio: studiando la lingua italiana e seguendola nonostante tutto, cercando con determinazione e impegno di seguire le nostre lezioni a distanza come tutti gli altri... Voglio ringraziare le insegnanti che sono state con noi e non hanno rinunciato a dare lezioni e dedicare il loro tempo prezioso per noi... Da tutto il profondo del mio cuore dico grazie... Spero che la vita torni al più presto alla normalità e che possiamo vivere la nostra vita come prima, a Dio piacendo... "





**“CHI DISPONE DI ‘PAROLE’, LA LINGUA GLI SI NEGA.
CHI SI DISPONE ALLA LINGUA, ANCHE LE PAROLE LO
TROVANO.”**

P. CELAN

Mamme e Volontarie, Associazione Arcobaleno



في هذه الحياة وفي هذا العام عشنا لحظات مأساوية و صعبة بسبب فيروس كورونا ..فاكثر الناس فقد احبائه ،فرد من عائلته، صديقه بسبب هذا المرض . و كل هذه التعليمات و التوجيهات التي فرضت علينا لمحاربة هذا الفيروس لحماية انفسنا وعائلتنا واصدقائنا وجيراننا والآخرين ..رغم انها في الأول تسببت بالكثير من الضغوطات النفسية. لأننا لم يسبق ان عشنا و تعايشنا مع مثل هذا الشيء من قبل، الا اننا الحمد لله نقاوم كل المخاوف و الصعوبات والتحديات من اجل غد افضل ، بكل جهد وامل على ان يمر كل هذا وان نخرج منه سالمين معافين ان شاء الله ..فرغم هذا المرض الا اننا لم نتخلى عن احلامنا وحياتنا فنحن نحاول ان نحقق احلامنا فمثلا... دراسة اللغة الايطالية ومتابعتها رغم هذه الظروف، فنحن نحاول بكل اصرار وجهد متابعة دروسنا عن بعد مثل الجميع ..اريد ان اوجه كل الشكر لأستاذتنا اللواتي وقفنا معنا ولم يتخلون عن اعطائنا الدروس و تخصيص وقت من وقتهم الثمين لاجلنا.. من كل اعماق قلبي اقول لهن شكرا.. على امل ان تعود...الحياة لطبيعتها وان نعيش حياتنا مثل السابق وان نعوض كل هذه اللحظات بأجملها ان شاء الله

“Non avrei mai pensato, prima della chiusura per COVID, di poter incontrare donne e mamme provenienti da paesi lontani.

Venivano a scuola, alcune, con i loro piccoli bimbi nel passeggino e mi emozionava poterli prendere in braccio e accarezzarli. Poi, facevamo cerchio intorno a un tavolo e si cominciava a parlare, lentamente, in italiano. Ci aiutavamo a comunicare anche attraverso gesti, sorrisi e occhi accoglienti. Notavo con piacere che ad ogni incontro le mamme diventavano sempre più brave ed interessate alla realtà del quartiere e della scuola, anche a quella dei loro figli.

Queste lezioni con loro anche adesso, seppure in DAD, mi regalano gioia e gratitudine. Le vedo determinate e costanti, nonostante le difficoltà. In questo modo non abbiamo perso i contatti: la scuola continua e non si sentono sole.”



ADOLESCENTI A TAVOLA

Rossanna Madaschi, Nutrizionista Mamma di Alina e Valentina

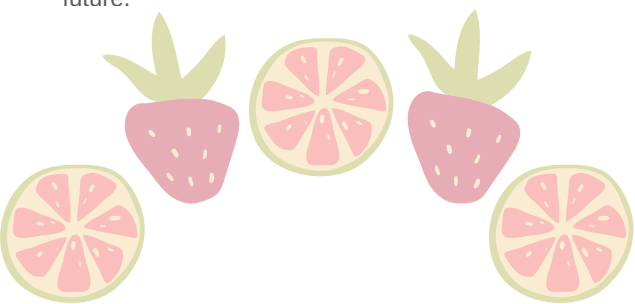
Conoscere i principi nutritivi, l'importanza della corretta assunzione delle calorie durante la crescita, saper strutturare la giornata alimentare, conoscere i criteri di classificazione degli alimenti, saper individuare i cibi in base alla loro funzione nutritiva, conoscere la piramide alimentare e la piramide dell'attività fisica, apprendere le indicazioni base per una corretta lettura delle etichette degli alimenti questi alcuni degli obiettivi del progetto di educazione alimentare rivolto agli alunni che hanno mostrato interesse e curiosità per il progetto concluso in tutte le classi con un gioco ludico di apprendimento:

- "Quiz dell'alimentazione" per la scuola primaria
- "Il gioco della memoria" (studenti divisi in due squadre) per la scuola secondaria

Abbiamo parlato di: calorie e principi nutritivi, giornata alimentare e corretta ripartizione dei pasti, prima colazione e il consumo di sane merende, corretta rotazione degli alimenti a pranzo e a cena, frutta e verdura di stagione e la regola dei 5 colori, porzione del benessere quotidiana, aspetto e appetibilità dei cibi. Imparare ad assaggiare, errori più comuni a tavola dei bambini e degli adolescenti, sovrappeso e obesità, etichette alimentari, importanza della pianificazione di un menù settimanali, un mondo green: no allo spreco, attività fisica: sport e alimenti da sempre vincenti!

Inoltre a tutti gli studenti e ai docenti che hanno partecipato all'intervento di educazione alimentare, è stato consigliato di scaricare la dispensa gratuita a colori "Nutrirsi di salute" disponibile sul mio sito www.nutrirsidisalute.it

Ci auspichiamo che questo intervento, organizzato con l'obiettivo di sensibilizzare i bambini e i ragazzi in crescita a una sana e corretta alimentazione, possa essere stato utile per piccoli ma concreti cambiamenti nelle loro scelte alimentari quotidiane e future.



*La perfezione
non esiste*

CHIARA, ALUNNA SCUOLA
SECONDARIA DI PRIMO GRADO

EDUCAZIONE ALIMENTARE A SCUOLA

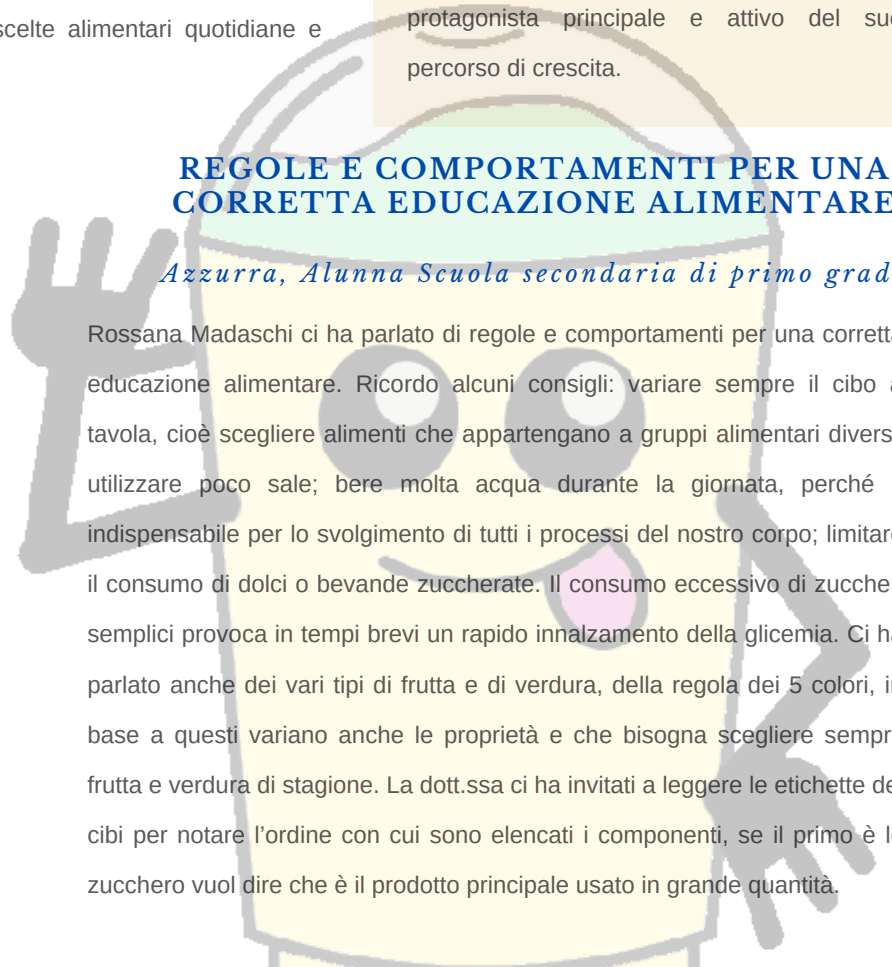
*Prof.ssa Rosaria Frascini, Scuola
Secondaria Primo Grado*

La scuola è il luogo in cui si impara a star bene e il nostro Istituto promuove percorsi di formazione-informazione in un'ottica di tutela alla salute. Il 16 aprile è intervenuta nelle classi seconde della Secondaria di via Cornagera, la nutrizionista Rossana Madaschi, Economo-Dietista e Docente di Scienze dell'Alimentazione. A nostro avviso è importante promuovere l'educazione alimentare. Si è parlato di alimentazione e di stili di vita, per accrescere la consapevolezza che alla base della salute e della qualità della vita c'è una sana alimentazione. Abbiamo riflettuto sulla quantità di zucchero presente nelle bevande analcoliche evidenziando l'importanza dell'informazione utile a prevenire i rischi connessi ai disturbi alimentari. E' stato un momento di arricchimento in accordo con l'obiettivo educativo dove l'alunno diventa il protagonista principale e attivo del suo percorso di crescita.

REGOLE E COMPORTAMENTI PER UNA CORRETTA EDUCAZIONE ALIMENTARE

Azzurra, Alunna Scuola secondaria di primo grado

Rossana Madaschi ci ha parlato di regole e comportamenti per una corretta educazione alimentare. Ricordo alcuni consigli: variare sempre il cibo a tavola, cioè scegliere alimenti che appartengano a gruppi alimentari diversi; utilizzare poco sale; bere molta acqua durante la giornata, perché è indispensabile per lo svolgimento di tutti i processi del nostro corpo; limitare il consumo di dolci o bevande zuccherate. Il consumo eccessivo di zuccheri semplici provoca in tempi brevi un rapido innalzamento della glicemia. Ci ha parlato anche dei vari tipi di frutta e di verdura, della regola dei 5 colori, in base a questi variano anche le proprietà e che bisogna scegliere sempre frutta e verdura di stagione. La dott.ssa ci ha invitati a leggere le etichette dei cibi per notare l'ordine con cui sono elencati i componenti, se il primo è lo zucchero vuol dire che è il prodotto principale usato in grande quantità.





ARTICOLO 32, COSTITUZIONE E TERRITORIO

*Dario Carta, graphic designer docente
Papà di Leonardo Primaria De Amicis*

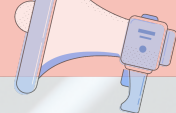
“Abitare è l'aver cura”, “La salute pubblica è un bene comune”, “Take care”, “Necessaria universale pubblica gratuita”, “dica trentadue”, “Scoppio di salute”, “Prendiamo le giuste misure” ... sono queste alcune frasi dei manifesti che le ragazze e i ragazzi della 2A hanno “visto” durante il laboratorio “Grafik Lab”, nato a seguito della campagna di affissione pubblica ART. 32 promossa dal Comune di Bergamo. L'incontro è stato organizzato dall'Associazione Openarch (che fa parte delle diverse realtà che gestiranno il nuovo spazio di Daste e dove saranno esposti i manifesti della campagna).

Il laboratorio, durato circa 2 ore, condotto dal graphic designer e docente Dario Carta, ha permesso alle e agli studenti di avvicinarsi al linguaggio della grafica, attraverso l'analisi di alcuni dei meccanismi comunicativi. Nel corso del laboratorio sono stati “letti” alcuni poster pubblicitari – dall'inizio del Novecento sino ai giorni nostri – e si è concluso “affiggendo” in classe la riproduzione “in piccolo” della campagna ART32: ogni ragazza e ogni ragazzo ha scelto un proprio manifesto da analizzare e commentare. Il lavoro prosegue quindi in classe, seguiti dalla docente Annalisa Zacheo.



Save The Date

- **21/23 maggio:** TI VOGLIO UN BENE PUBBLICO, Festival Orlando 2021
- **21 maggio** ore 17:30
Concerto Fine Anno Indirizzo musicale Plesso Flores
- **24 maggio** ore 17:30
Concerto Fine Anno Indirizzo musicale Plesso Cornagera
- **26 maggio** 14:30-17:30
Cambridge English Young Learners A1
Movers Test - De Amicis Primary School
 - STUDENTS OF GRADE 5 - PRIMARY SCHOOL
 - STUDENTS OF GRADE 6 (1st) -SECONDARY SCHOOL



IL BERGAMO FILM MEETING IN CLASSE

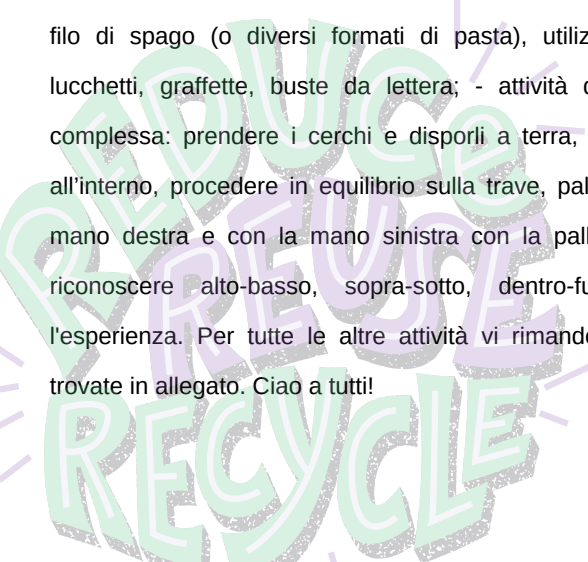
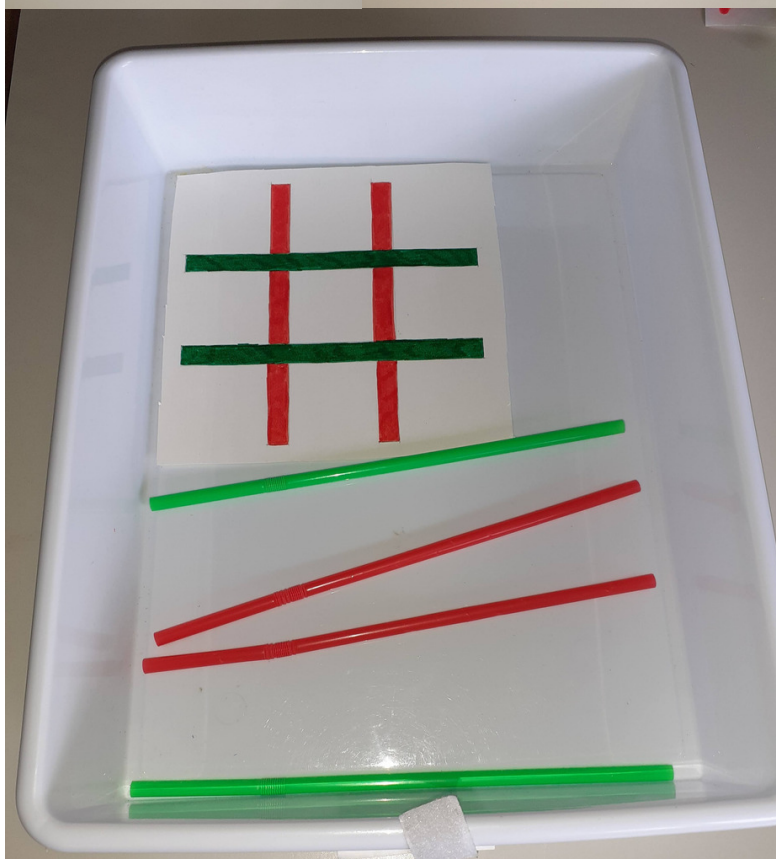
Prof.ssa Rosaria Frascini, Scuola Secondaria Primo Grado - Cornagera

Anche quest'anno noi docenti abbiamo stimolato i nostri studenti offrendogli opportunità educative nel rispetto del protocollo anti-Covid. Grazie alla Fondazione AEM-Gruppo A2A i ragazzi hanno assistito ad uno spettacolo teatrale senza recarsi al teatro, grazie alla Biblioteca Tiraboschi hanno partecipato ad un incontro con l'autore collegatosi con noi da Roma, e in data 27 aprile le classi della Secondaria 2 A e 2 B di via Cornagera hanno partecipato alla 39° edizione del Bergamo Film Meeting, sezione Kino Club +11 dedicato alle scuole, dalla piattaforma online Cineteca di Milano. L'intento era avvicinare i ragazzi al cinema di qualità, così hanno avuto l'opportunità di guardare i cortometraggi che hanno partecipato all'Animafest Zagreb, Festival di animazione di Zagabria. Alle 10:30 ci siamo collegati con l'esperta Monica Masucci Educatrice mediale, che ha interagito con i nostri studenti analizzando le tecniche utilizzate dai registi, mostrando anche filmati relativi alla pre-produzione e postproduzione e commentando le tematiche affrontate. Un'esperienza da ripetere l'anno prossimo, magari da una poltrona di un cinema.

IL MIO LABORATORIO DI RICICLO

*A cura della Docente Lucia Famà,
Scuola Secondaria Cornagera*

Ciao a tutti, frequento la classe 1^a nel plesso di via Monte Cornagera. Vi racconto la mia giornata: giunto a scuola, vado subito in classe a salutare i miei compagni e i miei insegnanti, poi vado nell'aula predisposta con i materiali e le attività che svolgo quotidianamente. Per me è importante trovare tutto in ordine per capire in anticipo quello che dovrò fare e cosa succederà durante la giornata. Per me è difficile comprendere le richieste da parte degli adulti, pertanto ho bisogno di materiale semplice e strutturato. Ho bisogno di svolgere attività alla mia portata che mi aiutino a diventare sempre più autonomo e quindi imparare a comunicare meglio i miei bisogni. Durante quest'anno scolastico ho usato: colori a spirito, cartoncini colorati, spille colorate, mollette grandi e piccole, cartoni delle uova, colla a stick, immagini tratte da giornali e riviste, scatole di cartone varie, cannucce colorate, pasta di vario formato, legumi secchi, tappi di sughero, tappi di plastica, vaschette di plastica, bottiglie di plastica, buste da lettera plastificate e colorate con cartoncini colorati, lucchetti, chiavi e portachiavi colorati, dosatore per detersivi, pinza del ghiaccio, perline, spago, smalto colorato, bottoni ed elastici. Questi materiali sono serviti a svolgere questo tipo di attività: - attività visuo-percettive di abbinamento tra lettere, numeri, immagini, forme, colori; - attività di pregrafismo finalizzate a tracciare linee rette orizzontali e verticali e a ricalcare forme geometriche regolari o spezzate; - colorare con l'aiuto di uno schema (prompt) dato dagli insegnanti; - autonomie personali: apparecchiare e sparecchiare, avvitare e svitare tappi; - cura degli ambienti: riordinare il materiale didattico e riporlo negli armadi o nelle scatole; - attività di motricità fine: infilaggio di perline in un filo di spago (o diversi formati di pasta), utilizzo di chiavi e lucchetti, graffette, buste da lettera; - attività di motricità più complessa: prendere i cerchi e disporli a terra, dunque saltare all'interno, procedere in equilibrio sulla trave, palleggiare con la mano destra e con la mano sinistra con la palla da basket. - riconoscere alto-basso, sopra-sotto, dentro-fuori attraverso l'esperienza. Per tutte le altre attività vi rimando alle foto che trovate in allegato. Ciao a tutti!



dentro la casa del custode



I.C. DE AMICIS, SCUOLA POLO PER LA FORMAZIONE

*Annalisa Zacheo – Funzione Strumentale Inclusione Scuola Secondaria
Primo Grado - Formatrice d'Ambito*

Nel mese di marzo 2021 l'Istituto, come scuola polo per l'inclusione - CTI Ambito 4 di Bergamo, ha progettato e realizzato un'esperienza di formazione sull'inclusione e sui nuovi modelli nazionali di PEI (Piano Educativo Individualizzato). Il ciclo di seminari è nato dal bisogno di una riflessione globale sulle pratiche di inclusione e sulle inevitabili connessioni esistenti tra tutti gli attori che ruotano intorno al processo inclusivo a seguito dell'adozione del nuovo strumento PEI e delle correlate Linee guida (decreto interministeriale del 29 dicembre 2020, n. 182), nonché della sperimentazione sull'uso dei nuovi modelli avviata nell'Istituto già a partire dal corrente anno scolastico. Gli incontri sono stati condotti dalle funzioni strumentali per l'Inclusione dell'Istituto (Chiara Barchetti - Infanzia, Rita Marchese – Primaria e Annalisa Zacheo – Secondaria), dalle referenti per la disabilità (Lucilla Codazzi) e l'Intercultura (Vilma Mazzoleni) del Centro Territoriale per l'Inclusione (CTI) di Bergamo Ambito 4; da Umberto Grazioli, coordinatore del Centro Territoriale di Supporto (CTS) e Margherita Tropeano, membro dello staff inclusione dell'Istituto Majorana di Seriate. Ad una prima fase di progettazione e coordinamento degli interventi formativi a cura dei docenti coinvolti, sono seguiti diversi incontri di formazione on line su piattaforma google meet: un primo incontro generale ha riguardato l'analisi del nuovo modello su base ICF-CY (Classificazione internazionale del funzionamento, della disabilità e della salute), le 12 sezioni dei nuovi modelli unici ministeriali, con approfondimenti riguardanti le novità introdotte dal decreto, come il Gruppo di Lavoro Operativo (GLO), le osservazioni sugli alunni (dimensioni) e le osservazioni sul contesto (barriere e facilitatori); nei successivi incontri sono state presentate delle ipotesi di compilazione e scrittura dei modelli PEI, specifici per ciascun ordine di scuola (Infanzia, Primaria, Secondaria di primo grado e Secondaria di secondo grado).

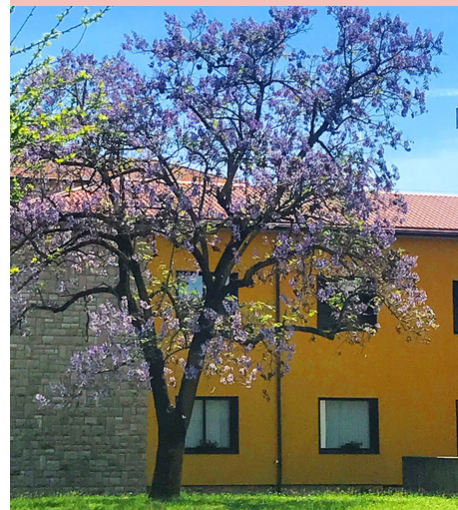
IL RUOLO DEL CTI

*Vilma Mazzoleni, Referente CTI Bergamo per l'Intercultura,
Maestra Primaria De Amicis*

Il CTI si impegna a favorire l'inclusione degli alunni stranieri iscritti negli I. C. e negli I.S. della città di Bergamo e dei Comuni dell'Ambito 4. Collaborando con Enti e Associazioni del territorio e promuovendo i contatti tra scuole, il Centro territoriale per l'inclusione intende consolidare una rete grazie alla quale gli studenti, neo arrivati in Italia o comunque di origine straniera, trovino un utile supporto verso un pieno successo formativo. Oltre ad offrire consulenza ai docenti (in materia interculturale, in merito alla didattica dell'italiano come L2 e a buone pratiche attinenti il processo inclusivo degli studenti alloctoni) il CTI risponde a quesiti e richieste provenienti dalle famiglie di origine straniera. Esse desiderano comprendere pienamente, magari con l'intervento di un mediatore linguistico-culturale, regolamenti e prassi dell'istituzione scolastica italiana, ad esempio per quanto concerne il sistema di valutazione, la modalità di svolgimento degli esami di licenza media, l'iter e la finalità della richiesta di un percorso di valutazione presso l'Uonpia; oppure richiedono chiarimenti riguardo all'ordine e alla tipologia di scuola a cui iscrivere ragazzi neo arrivati in Italia di età superiore a 14 anni. Talvolta gli interventi del CTI si sono rivolti direttamente ad alunni in situazione di fragilità che richiedevano espressamente un supporto, suggerendo loro azioni operative o fornendo i contatti necessari ad un loro sicuro orientamento.

Cornice

Un tempo era la casa del custode dell'istituto. Oggi è un luogo di incontro di esperienze, energie, sinergie progettazione, sperimentazione, vissuti e complicità. Un riferimento per il quartiere e per il territorio cittadino, in cui collaborano professionalità diverse e complementari. All'interno di questo spazio convivono le esperienze delle Mediatrici di Territorio della Cooperativa Ruah, del Centro Territoriale per l'Inclusione, dello Sportello Autismo e dell'Associazione Arcobaleno. Un presidio territoriale al servizio della comunità che promuove il dialogo e la formazione, nella convinzione che la complessità sia stimolo per la crescita e la ricchezza di ogni realtà.



dentro la casa del custode

ALLA SCOPERTA DEL CTI

Lucilla Codazzi, Referente CTI Bergamo per la Disabilità', Docente Scuola Secondaria Primo Grado Flores

Localizzato proprio all'ingresso del nostro istituto, in via delle Tofane, ha sede un'importante realtà scolastica e sociale.. il CTI dell'Ambito4 di Bergamo, ovvero il Centro Territoriale per l'Inclusione. Il centro è diretto dal Dirigente Scolastico del nostro istituto. Il CTI opera all'interno della rete provinciale, sulla base del protocollo d'intesa sottoscritto dalla rete di scuole dell'Ambito e ad esso afferiscono tutti gli Istituti Comprensivi e molti Istituti di Istruzione Secondaria di 2° grado di Bergamo, oltre che alcuni Istituti Comprensivi della provincia.

Ma concretamente cos'è il CTI e quali le sue funzioni?

I CTI, coordinati dai Centri Territoriali di Supporto (C.T.S.) presenti su ciascun territorio provinciale, sono stati istituiti sul territorio di Bergamo e di altre province italiane per aiutare le istituzioni scolastiche in un compito fondamentale: garantire a tutti gli alunni un ambiente accogliente e inclusivo, a prescindere dalle diversità funzionali e dai bisogni specifici. La scuola oggi deve essere capace di accompagnarli e sostenerli nella loro crescita personale, sociale e formativa, osservando le loro specificità e aiutandoli a realizzare il proprio progetto di vita!

La scuola risponde infatti ad un importante mandato, espresso chiaramente nella nostra Carta Costituzionale: considerare l'inclusività come caratteristica ineludibile e prioritaria. Essa accoglie così uno dei "principi guida" dell'UNESCO: "L'educazione inclusiva è un processo continuo che mira ad offrire educazione di qualità per tutti rispettando diversità, differenti bisogni e abilità, caratteristiche e aspettative educative degli studenti e delle comunità, eliminando ogni forma di discriminazione. (Ginevra 2008)"

I CTI sono una delle risposte a queste necessità. Hanno il compito di mediare questi valori favorendo la condivisione delle problematiche e la gestione delle risorse disponibili, al fine di supportare concretamente le scuole e i docenti con interventi di consulenza e formazione mirata e accompagnare i genitori di alunni che si trovino in condizione di disagio, disabilità o di difficoltà di apprendimento e di alunni non italofoni.

Un approccio imperniato sull'inclusione si rivolge all'insieme delle bambine e dei bambini, delle alunne e degli alunni, delle studentesse e degli studenti! Ma in quest'ottica generale è necessario porre particolare attenzione anche ad alcuni ambiti che evidenziano particolari e delicate criticità, legati alla presenza nei nostri istituti di alunni con bisogni educativi speciali, tra cui ad esempio:

- Disturbi Evolutivi Specifici, tra i quali l'ADHD, (deficit di attenzione e iperattività), e i Disturbi Specifici dell'Apprendimento, DSA, certificati dal Servizio Sanitario Nazionale o da specialisti privati, per i quali è previsto, da parte della scuola, un Piano Didattico Personalizzato (PDP);
- disabilità motorie e disabilità cognitive, certificate dal Servizio Sanitario Nazionale, che indicano la necessità della presenza di un insegnante di sostegno e di un Piano Educativo Individualizzato (PEI);
- disturbi legati a fattori socio-economici, linguistici, culturali come la non conoscenza della lingua e della cultura italiana, per i quali non è previsto l'insegnante di sostegno ma per cui la scuola, in caso di necessità, può predisporre un Piano Didattico Personalizzato (PDP);
- disagi di tipo comportamentale e relazionale, non certificati e per i quali è possibile redigere un PDP.

In particolare il nostro CTI si propone di offrire i seguenti servizi:

- una consulenza aperta al territorio, per docenti e famiglie su situazioni problematiche riguardanti l'accoglienza e la gestione dei Bisogni Educativi Speciali a scuola;
- il passaggio di informazioni per studenti CNI (cittadinanza non italiana) o in situazione di fragilità da istituto comprensivo a istituto superiore;
- l'organizzazione di "incontri formativi e informativi" che valorizzino la collaborazione inter-istituzionale, la diffusione delle "best practice" (le "buone pratiche") e il confronto, in un contesto che favorisca la riflessione e lo scambio multiculturale a supporto dell'educazione di ciascuno, del successo formativo e del contenimento della dispersione scolastica;
- l'organizzazione di incontri formativi a tema, finalizzati ad approfondire tematiche relative alle metodologie didattiche inclusive (utili anche al miglioramento della motivazione, dell'attenzione e del metodo di studio), ai processi di apprendimento, ai percorsi di comunicazione interculturale, ad approfondimenti normativi, ...;
- la produzione e la pubblicazione sul sito di materiali informativi, fruibili dall'intera comunità scolastica.

A causa dell'emergenza Covid, i servizi illustrati sono prevalentemente erogati dalle due referenti in modalità smart working, attraverso consulenza e-mail, telefonica o incontri in piattaforma Google-Meet.

Tuttavia la sede del centro rimane un riferimento importante, anche per la presenza del Servizio di mediazione scolastica e territoriale, fornito dalla Cooperativa Ruah, strettamente connesso alla realtà del territorio. Il CTI si è avvalso di questa collaborazione sostenendo e diffondendo numerosi corsi di formazione e di aggiornamento per i docenti, proposti e organizzati dalla Cooperativa e afferenti al progetto FA.MI.RE.DO (FAMI-Famiglie.Migranti.Rete.Donne).



..il CTI.. una realtà socialmente determinante, concreta, portatrice di valori positivi in un ottica di condivisione.



MEDIAZIONE INTERCULTURALE DI TERRITORIO

*Nada Charara, coordinatore mediazione interculturale
Cooperativa Ruah*

Da ottobre 2020 al 31 maggio 2022, due mediatrici interculturali di territorio operano nel quartiere di Celadina all'interno del Progetto FAMI RE.DO [FONDO ASILO, MIGRAZIONE ED INTEGRAZIONE- Famiglie. Migranti. Rete. Donne]-Ambito Bergamo 1.

Chi è la mediatrice di territorio?

La mediatrice interculturale di territorio è una figura trasversale che interagisce con le diverse realtà e gli operatori di riferimento del territorio, lavora in squadra, in un'ampia azione e in équipe.

- Non si sostituisce alle varie figure professionali ma le integra con le sue competenze interculturali specifiche.
- Non interpella solo le famiglie della propria provenienza, considera la comunità in senso generale
- Crea legami tra famiglie italiane e migranti. Il suo lavoro è basato sulla tessitura di legami, sul costruire relazioni di fiducia che aprono la strada verso la collaborazione
- Lavora a monte, previene i malintesi, prepara il terreno per una comprensione del sistema Italia e l'inserimento nel tessuto sociale in modo più rapido e possibilmente meno sofferente
- È una fonte di informazione e di orientamento per le famiglie

L'obiettivo della mediazione territoriale non è la mera assistenza ma è quello di rafforzare le competenze sociali delle famiglie migranti portandole ad una graduale autonomia.

Organizzazione del servizio:

Inizialmente, è stata necessaria una fase di mappatura dei servizi e di conoscenza del quartiere e dei suoi attori, rilevare il bisogno nel territorio ed effettuare una prima valutazione della situazione per poter decidere insieme all'équipe quali sono le priorità e da dove iniziare.

E' importante per le mediatrici di territorio conoscere le famiglie ed entrare in contatto con loro in più occasioni e ambiti per poter costruire una relazione di fiducia positiva, negoziare e prevenire i malintesi. La chiave della mediazione di territorio per ottenere dei risultati è il fattore tempo. Sono presenti nel quartiere in giorni ed orari prefissati, non a chiamata presso il Cti, Scuola primaria IC de Amicis. La mediatrice lavora tuttavia spostandosi e muovendosi nel quartiere, abitando luoghi sia formali che informali.

LA BOLLA BLU

*Claudia Lepri, referente sportello
autismo Docente Infanzia Dasso*

Le bolle della pizza prima le pizzico e poi in bocca le ficco. Sono tante le bolle intorno, non solo quelle che vanno in forno Davvero? Tante quante?

Dunque, vediamo...La bolla dell'insetto, che è un ponfo sulla nostra pelle e gratta, gratta, gratta ci fa veder le stelle. La bolla di sapone che vola sopra al cornicione e grande o piccola sia porta tanta allegria La bolla covid-19 che tiene lontani bambini e grandi di ogni dove. La bolla dei pensieri, pure dei raffreddori e quella degli umori in tutti i nostri cuori.

E poi ce n'è una assai particolare nella testa di chi non sempre vuol farsi trovare: bolla-autismo si fa chiamare. Non si vede e non si sente, ogni bolla è differente. Siedi accanto a me che ti spiego quante ce n'è. Capita che voglia saltare o camminare, prima veloce e poi, d'un tratto, rallentare. Senza un perché, o forse c'è, qualcuno dice che è diversa invece è solo se stessa. Il suo mondo è affollato, non c'è momento in cui è disabilitato: suoni, odori, parole e pensieri vivono esperienze tutte contemporaneamente. Puoi vedere le sue mani sfarfallare, o il suo viso piangere ed urlare, senza sapere cosa voglia fare o dove voglia andare.

Le piacciono i sorrisi anche se non sa dare nomi a quei visi. C'è quella che parla e chiede di stare alla larga, mentre un'altra tace: è senza parole, non pensare che non vuole. Il suo sguardo segue rotelline e palline ma anche i bagliori mentre il resto del mondo scorre là fuori. Ciò che si ripete le dona quiete; ride o piange anche senza un motivo apparente o per cose che sente. Cosa posso fare io?

Sorridi quando ti guarda; scandisci il suo nome mentre saluti; leggi un libro se te lo porta; assicurati che non si faccia male; parla, ridi, gioca con un tono di voce normale e rispetta se vuole stare per conto suo.



MEDIAZIONE INTERCULTURALE DI TERRITORIO

Nada Charara, Cooperativa Ruah coordinatore mediazione interculturale

Le mediatrici sono:

-BOUCHRA GZOUPLY, mediatrice interculturale per le aree linguistiche: ARABO e FRANCESE. Lavora da più di venti anni nell'ambito scolastico, sanitario, sociale e nella formazione interculturale oltre ad avere numerose esperienze di mediazione di territorio, sportelli informativi e gestione dei conflitti.

-TASFIA RAHMAN FARAVI, mediatrice interculturale per le aree linguistiche: BANGLA, HINDI e URDU. Lavora da 5 anni nei vari ambiti scolastico, socio-sanitario e dei richiedenti asilo. Nel concreto cosa fa il mediatore di territorio nella scuola? Avvicina le famiglie al contesto scolastico e gli operatori della scuola alle famiglie.

Come?

- Collabora nella diffusione delle notizie in momenti clou dell'anno: circolari di inizio anno, assemblee e iscrizioni... Informa le nuove famiglie e quelle che hanno difficoltà rispetto al funzionamento della scuola, i suoi servizi e le procedure burocratiche ad essa collegate: iscrizioni on line, ISEE, bonus scuola, vaccinazioni, ecc...

- Si occupa di orientare le famiglie rispetto alla scelta delle scuole superiori di secondo grado. Promuove percorsi interculturali e di valorizzazione della lingua madre e delle diverse identità culturali.

Con i Cittadini adulti

- Incontra e conosce le famiglie e le donne in particolare, perché dalla conoscenza nascono relazioni di fiducia che possono non solo facilitare la comprensione del sistema "Italia" ma anche promuovere la partecipazione ad eventi pubblici che valorizzano la presenza della popolazione migrante: manifestazioni teatrali, scolastiche e culturali nel quartiere.

- Collabora alla costruzione di attività di conoscenza e ravvicinamento tra cittadini che abitano il quartiere per creare spazi di confronto nel rispetto dei valori di ciascuno dove i legami che si creano possano diventare spazi in cui affrontare alcune tematiche "spinose".

- Collabora ai corsi di alfabetizzazione per donne migranti giovani e bambini.

Con i servizi sociali

- Aiuta il servizio sociale nella comunicazione e il dialogo con le persone: permette di re-situare il problema in un altro quadro culturale, adeguare costantemente le modalità d'intervento, modificare lo sguardo dei migranti rispetto ai servizi e vice-versa, per superare i reciproci preconcetti, condividere nuove situazioni, prevenire e gestire i conflitti.

- Orienta sulle questioni amministrative e pratiche: partecipazione a bandi, invalidità civile, Isee, contratto di lavoro, maternità anticipata, ecc...

Con i Giovani e bambini

- Avvicina giovani e bambini ai luoghi di socialità strutturati per prevenire emarginazione e devianza.

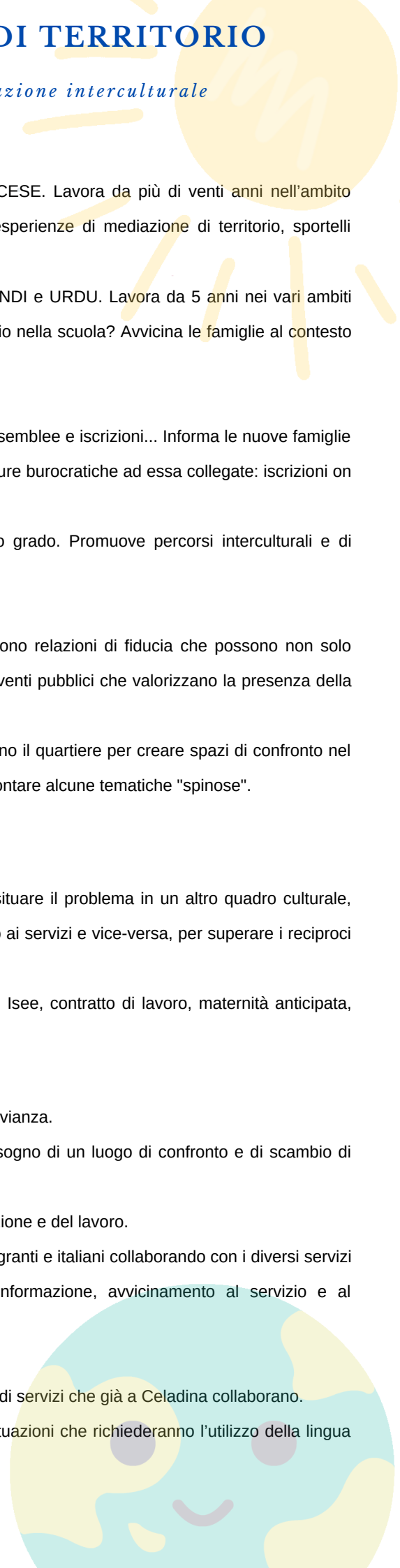
- Collabora alla costruzione di progetti destinati alle ragazze adolescenti che avrebbero bisogno di un luogo di confronto e di scambio di esperienze senza l'intervento obbligato dei loro genitori o fratelli o sorelle maggiori.

- Sostiene le famiglie nella fase di orientamento alle scuole superiori e al mondo della formazione e del lavoro.

- Previene situazioni di conflitto interculturali tra bambini migranti di varie nazionalità e tra migranti e italiani collaborando con i diversi servizi specifici del territorio: progetti giovani, spazi compiti, Cre estivi: accompagnamento, informazione, avvicinamento al servizio e al regolamento.

Infine la mediatrice collabora con tutte le realtà presenti sul territorio arricchendo così la rete di servizi che già a Celadina collaborano.

Si prevede che la mediatrice sia affiancata da altri mediatrici territoriali o interpreti per le situazioni che richiederanno l'utilizzo della lingua madre delle famiglie con scarse conoscenze della lingua italiana o di altre lingue veicolari.



MIGLIORARE LA QUALITÀ DELL'INCLUSIONE A SCUOLA

Chiara Barachetti, FS per l'interculturalità

Le docenti Funzione Strumentale per l'inclusione promuovono la riflessione didattico-pedagogica e l'azione progettuale per favorire il benessere, l'apprendimento e il successo formativo di tutti gli alunni, con un'attenzione particolare agli alunni in situazione di disabilità, di svantaggio socio-culturale, con background migratorio. Promuovono il confronto per identificare barriere e facilitatori, affinché tutte le persone nella scuola possano operare al meglio delle loro potenzialità. Naturalmente è un lavoro in rete sia all'interno della scuola, che con gli altri istituti e le agenzie del territorio, in una logica di sistema e di cooperazione intra-interistituzionale.

Per fare un esempio, la docente con incarico per l'interculturalità incontra gli alunni arrivati da poco in Italia e le loro famiglie per avviare la conoscenza e la comprensione reciproca, raccoglie informazioni utili per accogliere gli alunni nelle classi e le condivide con il team di riferimento, accompagna le famiglie nella conoscenza del nuovo contesto, collabora con le mediatrici e con il CTI, organizza i percorsi di apprendimento dell'italiano come seconda lingua, favorisce la condivisione di efficaci pratiche inclusive, condivide strumenti e materiali utili, promuove percorsi formativi in ambito interculturale, coordina i lavori della Commissione Interculturalità.



ISTANTANEE DI DAD

Classe V Primaria De Amicis

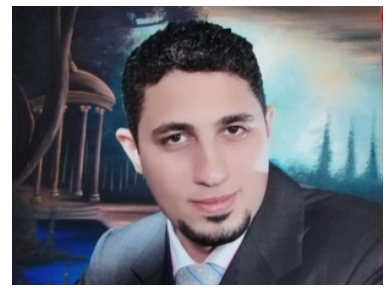


Le alunne e gli alunni di quinta della primaria De Amicis hanno fermato in brevi componimenti poetici, ispirati agli Haiku giapponesi, le emozioni e i pensieri dei giorni in Dad, durante un recente periodo di quarantena. Sono fotografie di un momento, istantanee appunto, delicate e poetiche

Odore di natura Ascolto gli uccelli che cantano Mentre faccio lezione (Valentina)	Con un po' di felicità Ma anche con molta tristezza Di stare lontani (Lorenzo)
Mentre guardavamo Il maledetto schermo, la stanchezza Prendeva il sopravvento (Antonio)	Freddo e duro Vedo senza il piacere del tatto Tutto è così da tempo (Silvia)
Sogno il mio pc Sentendo la voce dei compagni Pensando di essere solo (Samuel)	Non un'anima Il rumore del silenzio. Io e il computer (Camilla)
Tutti svegli, siamo in DAD di prima mattina ore e ore chiusi in stanza (Rizvaan)	Accendo il tablet Clicco l'icona del Meet, Sento il profumo della mia scuola. (Emiliano)
Davanti al pc Per colpa della didattica a distanza Con una tristezza infinita. (Anna)	Sento un vuoto Che non si riempie E la voce degli altri mi spegne (Chiara)
Sono da solo Senza nessuno che mi sta attaccato Nessuno mi dà fastidio. (Florian)	Sento la mancanza Di tutti i compagni Sono felice solo nelle video lezioni (Afsar)

INTERVISTA AD UN PAPÀ

Emad Badawi intervistato dall'insegnante Chiara Barachetti



Buongiorno signor Badawi, grazie per la sua disponibilità.

Da quanti anni vive in Italia?

Sono arrivato in Italia circa 20 anni fa dal Cairo e dal 2019 sono cittadino italiano, dopo un lungo percorso di diversi anni per raccogliere tutti i documenti necessari. Per avere la cittadinanza tutto deve essere in regola, il lavoro e il resto, non ho preso neanche una multa. Da quando sono arrivato lavoro nella ristorazione, ora ci sono delle difficoltà perché il ristorante non è sempre aperto.

Quando sono arrivati sua moglie e i suoi figli?

I miei cinque figli sono arrivati con mia moglie a fine luglio 2020. Prima della cittadinanza era molto difficile riuscire a farli venire qui, dovevo avere un CUD molto alto perché la famiglia è numerosa, è stato più facile ottenere il ricongiungimento come cittadino italiano.

Come è stato il primo incontro con la scuola De Amicis per le iscrizioni dei bambini?

A fine agosto sono andato un paio di volte in segreteria, ma inizialmente non c'era posto per i miei figli per le nuove regole legate al Covid. Poi ho incontrato la Dirigente, mi ha ascoltato, le ho detto che era importante per il futuro dei miei bambini. Sono venuto in Italia per fare una bella cosa per la mia famiglia, per i miei bambini. La Dirigente è stata meravigliosa, mi ha aiutato in tutto, ho potuto iscrivere i miei figli. Purtroppo per il più piccolo non è stato possibile trovare un posto all'infanzia, inizierà il prossimo anno in prima. La Dirigente mi ha aiutato a richiedere i libri, ad avere un computer, ad iscrivere mia moglie al corso di italiano, l'ho chiamata tante volte.

Quali erano le sue preoccupazioni all'inizio dell'anno scolastico?

Ero preoccupato per la lingua, i miei figli erano i primi della classe in Egitto. Piano piano stanno imparando l'italiano, le insegnanti li aiutano. A casa parliamo arabo, ma i bambini sono interessati ad imparare sempre più parole in italiano e a casa ci chiedono "cosa vuole dire questa parola?".

Come è andato questo anno scolastico?

Sono molto contento. I bambini si trovano bene, vengono a scuola volentieri. Ho iscritto i miei figli anche ai corsi che ci saranno durante l'estate. Noi non andiamo in vacanza, è meglio che i bambini siano a scuola a studiare e giocare, a conoscere gente nuova, ad imparare, vedere, chiedere. A casa passerebbero molto tempo davanti alla TV, al tablet, al cellulare. La scuola in Italia è diversa rispetto a quella nel mio Paese. Al Cairo le classi sono di 40/50 bambini, gli insegnanti non si preoccupano tanto, molti iscrivono i figli alle lezioni a pagamento del pomeriggio in piccoli gruppi. Qui in Italia le classi sono più piccole, tutti trattano molto bene i bambini, sono attenti. Ho chiesto anche ai miei figli, loro preferiscono la scuola in Italia. Certo, gli manca la nonna in Egitto, fanno delle videochiamate per parlare e stare con lei, ma gli piace la vita qui. Hanno già iniziato a fare delle amicizie. Sono solo un po' preoccupato per mia figlia più grande perché ha dei voti bassi in una materia. Mia moglie controlla sempre i voti sul registro. Non so come contattare le insegnanti, a volte non è facile capire come e a chi chiedere. Non voglio disturbare troppo gli insegnanti.

Come si trova sua moglie in Italia?

Bene. Per lei è importante imparare l'italiano, le piace la scuola di italiano del quartiere, ma spera di poter frequentare in presenza, on-line non è così bello. Deve studiare tanto perché per la cittadinanza serve il livello B1 in italiano. A mia moglie piace leggere e studiare ed è lei soprattutto che aiuta e segue i bambini nei compiti a casa. Controlla sempre se hanno fatto tutto, chiede ai bambini, li segue tanto. Purtroppo a volte, con un bambino piccolo a casa, non sa come fare per partecipare ad alcuni incontri a scuola.

Ha avuto delle difficoltà o ha dei suggerimenti per aiutare la scuola ad accogliere sempre meglio i bambini che provengono da altri Paesi e le loro famiglie?

Non so, io mi sono trovato bene. Leggo le comunicazioni e a volte le trovo anche in arabo. Per il registro e la mail ho seguito le indicazioni e ho chiesto qualcosa agli altri genitori nei gruppi di WhatsApp di classe. C'è una cosa che mi preoccupa, ma forse è un problema che riguarda solo la nostra famiglia: non so come faremo il prossimo anno ad essere presenti all'ingresso e all'uscita di scuola con quattro bambini che frequentano classi diverse e utilizzano ingressi diversi!

UNA MERAVIGLIOSA RISORSA: LA FAMIGLIA

Rita Marchese, referente Inclusione Scuola Infanzia e Primaria

La famiglia rappresenta un punto di riferimento essenziale, la migliore alleata, per la corretta inclusione scolastica, sia in quanto fonte di informazioni preziose sia in quanto luogo in cui avviene la continuità tra educazione formale ed educazione informale.

A gestire i rapporti con la famiglia è soprattutto l'insegnante di sostegno che deve instaurare da subito un rapporto di fiducia e scambio, puntando a riconoscere e ad attivare le risorse familiari, per una collaborazione e condivisione di obiettivi educativi e strategie.

La famiglia è una fonte inesauribile di informazioni preziose, di risorse e di coinvolgimento, di stimolo all'autonomia e alla crescita e va sempre trattata come uno splendido alleato del percorso attivato.

Rapportarsi con i familiari ascoltandoli con empatia, attraverso una comunicazione efficace e il coinvolgimento continuo, sempre nel rispetto dei differenti ruoli, è di fondamentale importanza.

Ovviamente il primo consiglio da dispensare alle mamme e ai papà è quello di impegnarsi a riportare alle insegnanti il maggior numero di informazioni possibili anche quelle che sembrano ovvie o banali.

Basta davvero poco per avviare e mantenere nel corso degli anni un dialogo costruttivo improntato sulla reciproca fiducia e lealtà.

La finalità degli scambi comunicativi è quella di promuovere sinergie e unione di intenti sui bisogni formativi dell'alunno sempre nell'ottica di una corresponsabilità educativa che deve strutturarsi in modo bidirezionale, secondo un'idea di aiuto in virtù di competenze ed informazioni integrabili.

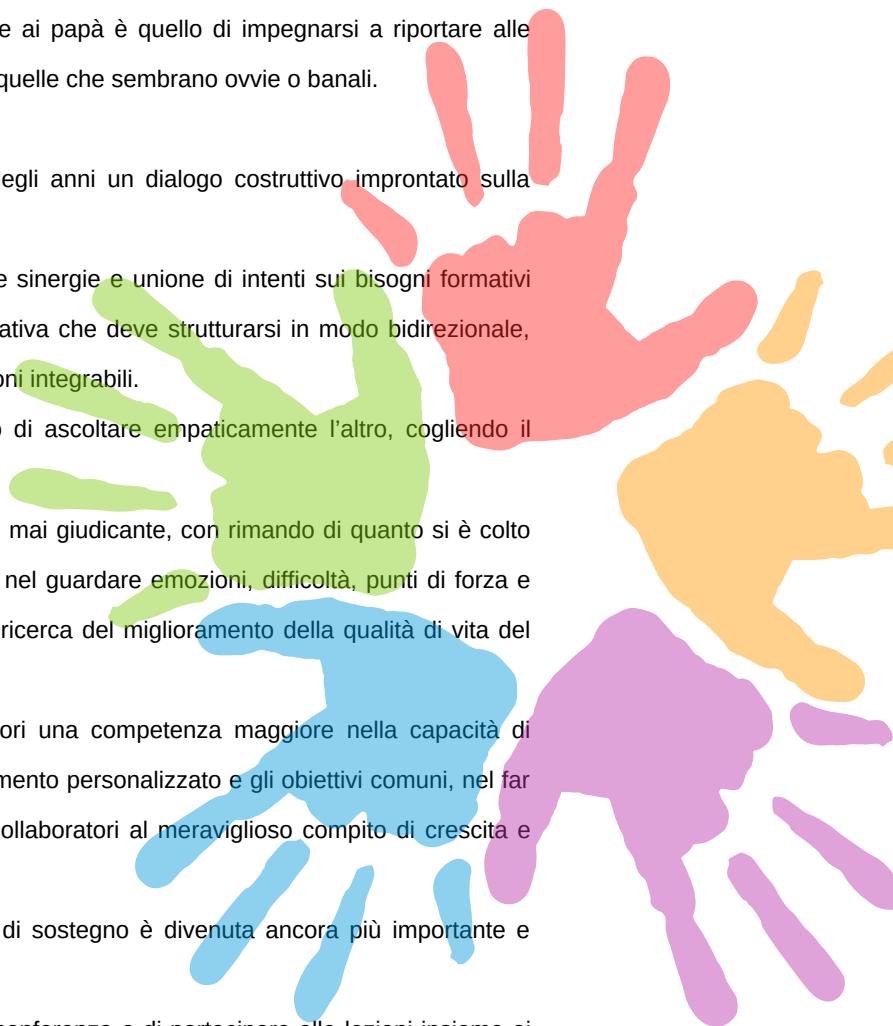
Saper comunicare significa prima di tutto essere in grado di ascoltare empaticamente l'altro, cogliendo il complesso di segnali sia verbali che non verbali.

L'ascolto deve essere attivo, mantenendo un atteggiamento mai giudicante, con rimando di quanto si è colto per offrire uno specchio alla famiglia che è così supportata nel guardare emozioni, difficoltà, punti di forza e trova uno spazio dove poter esprimere le perplessità nella ricerca del miglioramento della qualità di vita del bambino.

Agli insegnanti di sostegno si richiede da parte dei genitori una competenza maggiore nella capacità di accogliere e valorizzare la persona, nel collegare l'apprendimento personalizzato e gli obiettivi comuni, nel far fruttare le molteplici risorse, nell'essere uno dei principali collaboratori al meraviglioso compito di crescita e maturazione del proprio figlio.

Negli ultimi due anni la collaborazione genitori/insegnante di sostegno è divenuta ancora più importante e indispensabile.

Permettere ai bambini più fragili di essere presenti in videoconferenza e di partecipare alle lezioni insieme ai compagni ha certamente innalzato il loro grado di partecipazione e interesse.



laboratorio di resilienza per docenti *Mente e Corpo*
nella gestione dell'emergenza con il Dottor Morbe

ET CIÙ

LA MAGLIETTA DELLA

ALLA TUA

SCOPPIO DI

SALUTE

UN NOSTRO DIRITTO

PSICHICA

PUBBLICA

DA VENDERE

ARTICOLO 32

PRIMA DI TUTTO